



Amori elementari (2014)

Una regia elettrizzante, una fotografia lucida, un montaggio sincopato per raccontare un'età di passaggio.

Un film di Sergio Basso con Nicola Nocella, Edoardo Pesce, Camilla Filippi, Andrea Pittorino, Cristiana Capotondi. Genere Commedia durata 98 minuti. Produzione Italia, Russia 2014.

Uscita nelle sale: giovedì 20 febbraio 2014

Per cinque ragazzi di Alleghe la vita sembra scivolare dolcemente; ma sotto, in profondità, ardono i fuochi delle prime passioni.

Dario Zonta - www.mymovies.it

In un paesino sulle Dolomiti alcuni bambini d'età elementare vivono il loro "tempo delle mele" tra amori, promesse, incantesimi, fughe, tradimenti, litigi e riconciliazioni. Matilde ama Tobia da sempre, ma Tobia s'è invaghito di Agata, appena arrivata a mettere scompiglio nella piccola comunità di ragazzini uniti dalla passione per lo sport, che a quelle latitudini si pratica sul ghiaccio tra pattinaggio per le ragazze e hockey per i ragazzi. Non solo Matilde e Tobia sembrano promessi, ma anche Katerine e Aleksey che in comune hanno una identica matrice russa, lei adottata da italiani, lui figlio di una coppia russa trasferitasi nel nord d'Italia. Ne manca uno all'appello, è Ajit, figlio di una coppia di indiani immigrati chissà perché sulle Dolomiti. Ajit anche lui è innamorato, ma di Matilde e lo confessa al suo amico immaginario.

Un mondo in movimento quello dei bambini che stanno per diventare adolescenti, quasi schizofrenico, sempre scosso dal sorgere di sensazioni e sentimenti che non sono capaci di gestire se non con il gesto impulsivo e vorace. Gli "amori elementari" di Sergio Basso non sono quelli adolescenziali e invero per questi bambini il "tempo delle mele" deve ancora venire con tutte le sue complicazioni e ossessioni. È un altro tempo, un tempo di passaggio e per questo ancora più difficile da definire. È questa l'ambizione del film: raccontare un preciso momento, quello dei dieci e undici anni, tra le elementari e le medie, e per farlo tenta di replicare l'estetica e il ritmo di quella età. Ecco che Basso, forte di un'esperienza maturata nel documentario aperto, libero e contaminato, dà sfogo alla sua visionarietà nel tentativo, a volte un po' troppo forzato, di piacere a quel pubblico specifico. Una regia elettrizzante, una fotografia lucida, un montaggio sincopato, una scenografia arabesca, una recitazione ingenua (molto scritta) e una libertà contagiosa di inventare attraversamenti e sconnessioni.

Tra le cose che rendono questo film a suo modo particolare c'è anche l'assetto produttivo che segna una delle rare co-produzioni con la Russia e un diretto apporto del Centro Sperimentale di Cinematografia (dove Basso si è diplomato).